

## METAFORE DEL CIBO – UNA FORMA DI EREDITÀ CULTURALE E INNOVAZIONE LINGUISTICA. UN PARAGONE TRA METAFORE DEL CIBO IN ROMENO, INGLESE E ITALIANO

Cristina GOGĂȚĂ<sup>1</sup>

---

*Article history: Received 6 December 2022; Revised 5 February 2023; Accepted 27 February 2023; Available online 27 March 2023; Available print 31 March 2023.*

©2023 Studia UBB Philologia. Published by Babeş-Bolyai University.



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License

---

**ABSTRACT.** *Food Metaphors – A Form of Cultural Heritage and Linguistic Innovation. A Comparison between Romanian, English, and Italian Food Metaphors.* Food is the centre of our world, both as a vital resource, and as a social, religious, and aesthetical experience. The cognitive theory of metaphor focuses on the capacity of food metaphors to convey representations of the world specific to individual languages. The aim of our research is to compare food metaphors in Romanian, Italian, and English. The cognitive frameworks taken into consideration reveal common representations of physical and moral human features that Italian, English and Romanian speakers associate with food metaphors. In this manner, food metaphors act as a cultural matrix encoding beliefs and stereotypes about us, about what we perceive as success and/or failure. Also, the food metaphors have a strongly motivated character, as the traits of food are similar to the physical and moral traits of the human beings. Nevertheless, the comparison of the three languages reveals differences in the foods that are considered central, vital to each gastronomic community and in the traits that are valued or disregarded. Another subchapter of our research analyses food metaphors in argot, albeit its fast transformation due to its functioning as a secret language.

**Keywords:** *food metaphors, cognitive framework, cognitive theory, Italian, Romanian, English*

---

<sup>1</sup> **Cristina-Elena GOGĂȚĂ** teaches Romanian as a foreign language at "Iuliu Hațieganu" University of Medicine from Cluj-Napoca. Since 2021 she has been working as a lecturer for the Institute of Romanian Language, teaching Romanian at the University of Pisa. Her fields of interest include Romanian as a foreign language, foreign language teaching, post-war Romanian literature, traductology and linguistics. She is a doctor in philology (with a thesis entitled *Ana Blandiana – un portret al intelectualului în epoca sa*, coordinated by Ioana Bican). She has translated several children's books for Young Arthur Publishing House and she has been involved in training programmes for teachers of Romanian as a foreign/non-native language. Email: cristinagogata@gmail.com.

**REZUMAT.** *Metaforele alimentare – o formă de moștenire culturală și de inovație lingvistică. O comparație a metaforelor alimentare în limbile română, engleză și italiană.* Mâncarea se regăsește în centrul vieții noastre, atât ca resursă vitală, cât și ca practică socială, religioasă ori estetică. Teoria metaforei conceptuale vizează potențialul metaforelor alimentare de a transmite reprezentări individuale ale lumii, în funcție de fiecare limbă. Scopul prezentei cercetări este de a compara metafore alimentare în limbile română, italiană și engleză. Schemele conceptuale analizate dezvăluie reprezentări comune ale trăsăturilor fizice și morale pe care vorbitorii italieni, români și englezi le asociază cu metaforele alimentare. Astfel, metaforele alimentare funcționează ca o matrice culturală care însumează credințe și stereotipii despre noi și despre ceea ce considerăm drept succes și/sau eșec. De asemenea, metaforele alimentare au un caracter profund motivat, deoarece trăsăturile alimentelor sunt similare trăsăturilor umane fizice și morale. Cu toate acestea, comparația în cele trei limbi relevă diferențe în ceea ce privește alimentele considerate centrale, esențiale pentru fiecare comunitate gastronomică, precum și în privința trăsăturilor care sunt valorizate sau disprețuite.

*Cuvinte-cheie:* metafore alimentare, schemă conceptuală, teoria metaforei conceptuale, limba română, limba italiană, limba engleză

## Introduzione

Il cibo si trova al centro del nostro mondo: è un carburante, fonte di energia, sostiene la vita; il cibo è sempre compreso come un'esperienza e pratica estetica, religiosa, mitica, sociale, ecc. Nel corso del tempo, gli approcci teorici intorno al cibo hanno evidenziato diversi significati: dall'approccio antropologico di Claude Lévi-Strauss, per cui il cibo rappresenta il passaggio dalla **natura** alla **cultura**, all'approccio semiotico di Roland Barthes, che considera il cibo un sistema di comunicazione, un corpo d'immagini e protocollo di usi, di situazioni e di usanze, fino alla teoria cognitiva della metafora sviluppata da George Lakoff e Mark Johnson: gli studiosi considerano che il nostro sistema concettuale ha una natura piuttosto metaforica e le metafore superano la dicotomia oggettivo-soggettivo, avendo una natura sperimentale (Lakoff, Johnson 1980: 119-125; 227-228). Per Lakoff la metafora è innanzitutto concettuale e solo dopo linguistica, gestuale e visuale. In questo modo il pensiero metaforico e la comprensione metaforica di una situazione si sviluppano indipendentemente del linguaggio (Lakoff 2014: 1).

Le ricerche romene in questo ambito seguono la stessa teoria cognitiva della metafora – secondo la quale la metafora è percepita come un meccanismo

cognitivo piuttosto che linguistico o stilistico. Oana Chelaru-Murăruș propone un'analisi di alcune metafore in cui l'immagine del cibo è il termine-fonte, con lo scopo di determinare e osservare la specificità della lingua, la maniera in cui i termini sono associati e le modalità con cui funziona la matrice cognitiva e culturale (Chelaru-Murăruș 2018, 193-215). Daniela Corina Ionescu effettua due analisi contrastive in romeno e inglese che si concentrano sulle espressioni idiomatiche legate al cibo (Ionescu 2017; Ionescu 2020, 87-107). Anche Daniela Gheltofán (2016) ha effettuato analisi contrastive in romeno e russo – sempre sulle metafore del cibo (Gheltofán 2016, 91-110). Loredana Pungă analizza alcune metafore antropomorfe nell'ambito dell'enologia (italiano, spagnolo, francese), avanzando l'idea dell'ubiquità della metafora antropomorfa (Pungă 2016, 73-90).

Le frasi idiomatiche implicano un quadro culturale, quello della cognizione culturale, che è una dimensione dinamica della conoscenza umana, negoziata e rinegoziata tra le generazioni, tra spazio e tempo dai membri di un gruppo sociolinguistico (Sharifian 2011, 36). Le espressioni idiomatiche possono essere delle frasi con specificità culturali, perché la cultura è una gerarchia di sistemi semiotici in cui il sistema linguistico gioca un ruolo fondamentale (Ionescu 2017, 84). Secondo Ionescu, un modo di dire in inglese per mentire è *butter would not melt in his mouth* (lett. *il burro non si fonderebbe nella sua bocca*), mentre in romeno abbiamo *nici usturoi n-a mâncat, nici gura nu-i pute* (lett. *né ha mangiato dell'aglio, né gli puzza la bocca*). Dagli esempi suddetti si può dedurre che i due cibi sono culturalmente specifici, il burro per la cucina inglese e l'aglio per quella romena (Ionescu 2017, 64).

Un'altra qualità delle frasi idiomatiche è la loro gradualità (conoscono una certa gradualità dell'espressione): possono essere trasparenti oppure opache, in base alla motivazione linguistica. Esistono espressioni trasparenti, per esempio, per dire un segreto in inglese *c'è to spill the beans* (lett. *rovesciare i fagioli*) e in romeno *a-i zbură porumbelul din gură* (lett. *far volare una colomba dalla bocca*). D'altra parte, le espressioni opache necessitano di un grado più alto di codificazione linguistica e/o culturale: ad esempio, un modo di dire per morire in inglese è *to kick the bucket* (lett. *calciare il secchio*), un'espressione che fa riferimento all'impiccagione o al sacrificio degli animali (Ionescu 2020, 91-92; Ionescu 2017, 74-75).

Lo scopo della nostra ricerca è di realizzare un inventario di espressioni idiomatiche che fanno riferimento al cibo e di paragonare gli schemi cognitivi sottintesi nelle rispettive metafore in tre lingue: romeno, inglese e italiano.

### **Stato dell'arte e quadro teorico e metodologico**

La linguista Oana Chelaru-Murăruș (2017) propone un'analisi delle metafore in cui l'immagine del cibo è un termine-fonte che progetta la sua

configurazione semantica su alcuni termini che indicano lo scopo. La studiosa identifica anche degli schemi metaforici concettuali, nello stesso ambito della teoria cognitiva della metafora. In questo modo, si può osservare la maniera specifica in cui la lingua romena funziona come una matrice cognitiva e culturale.

La ricercatrice analizza gli alimenti che funzionano come termine-fonte delle metafore e parte dalle seguenti premesse:

1. I campi onomasiologici da cui provengono i termine-fonte delle metafore sono stati circoscritti ai nomi che si riferiscono a ingredienti e prodotti alimentari, a condimenti/spezie e bevande. L'autrice ha aggiunto alla lista parole che denominano varie parti commestibili del corpo degli animali, vasellame, oggetti utilizzati nell'ambito della cucina, verbi e aggettivi che si riferiscono alle qualità, alla preparazione, al servizio e alla consumazione del cibo.
2. L'anzianità e la produttività dei termini sono dei criteri per mezzo dei quali si giunge a raggruppare le espressioni in parole ed espressioni popolari, colloquiali e argotiche. I termini recentemente apparsi nel registro argotico-familiare confermano la produttività espressiva del lessico alimentare.
3. I modelli sintattici delle metafore alimentari aggiornano e diversificano i modelli delle metafore esplicite (*in praesentia*) e implicite (*in absentia*). Le metafore esplicite hanno le seguenti strutture: A è B (per es. *l'individuo è una verdura*); AB (una relazione appositiva, per es. *una gonna salmone* – del colore del salmone, cioè rosso-arancione); A di B/B di A (una relazione preposizionale, per es. *formaggio di coniglio*, una cosa impossibile o *un uomo fatto di polenta*, una persona senza personalità); AB<sub>Genitivo</sub> / BA<sub>Genitivo</sub> (la metafora genitivale, per es. *l'uovo del ginocchio* – la rotula o *nipote del pesce* – una persona che beneficia di protezione). Le metafore implicite contengono solo il termine metaforico B tramite un nominale o un gruppo nominale con struttura ed estensione variabile (per es. *formaggio stagionato* – soldi; *brodo lungo* – chiacchiere; *zuppa di campana* – la morte; *il fuoco del peperoncino* – l'amore).
4. La maniera in cui si collegano i termine-fonte delle metafore alimentari con gli ambito-scopo mette in luce sia la ricchezza espressiva di ogni campo onomasiologico, sia gli schemi cognitivi (Chelaru-Murăruș 2018, 194-198).

Dopo aver analizzato nove categorie di alimenti (*verdura e piante commestibili, frutta, prodotti di origine animale, dolci, cereali e prodotti derivati, ingredienti ausiliari e spezie, piatti, lattati, bevande*), l'autrice arriva alle seguenti conclusioni: innanzitutto, la maggior parte delle metafore esplicite o implicite registrate nel linguaggio popolare, familiare e argotico ha un carattere motivato, i

meccanismi che associano i termini-fonte con i termini-scopo valorizzano tratti comuni, come la forma, l'aspetto, la consistenza, la preparazione dei referenti. Le analogie gustative sono più rare, mentre quelle cromatiche sono quasi assenti. Il registro argotico include metafore criptiche, eufemistiche e ironiche, tratti specifici per questo tipo di linguaggio, perché, in questo caso, la metaforizzazione non risponde solo ad alcune necessità esclusivamente espressive, ma anche a vincoli sociolinguistici. Le metafore del cibo inventariate qui operano spesso con schemi caratteristici di una cultura pastorale-agraria tradizionale, che valuta gli alimenti primordiali (il latte, il miele, il pane, alcuni cereali) e che presta attenzione alla varietà del mondo vegetale (verdure, frutta, alcune spezie) (Chelaru-Murăruș 2018, 204).

Daniela Ionescu (2017) propone un inventario interlinguistico di *item* lessicali alimentari incontrati in espressioni idiomatiche inglesi e romene. Ci possiamo riferire a questi *item* come a stereotipi culturali e metafore/metonimie. Pertanto, la ricercatrice trova i seguenti schemi metaforici:

- **cipolla** – essere senza valore;
- **pesce** – termine fondamentale nella cultura inglese, ubiquo;
- **osso** – indica una mancanza di sostanza (di ricchezza), indicativo di povertà, privazione), causa di conflitto tra due persone: en. *bone of contention* (lett. *osso della discordia*); ro. *a fi numai piele și os* (lett. *essere solo pelle e ossa* – magrissimo);
- **pane e sale**: stereotipo romeno, suggerisce l'ospitalità;
- **pane e burro**: stereotipo inglese (il burro non è presente nelle espressioni idiomatiche romene, perché è indicativo di una classe sociale superiore); *burro e miele* – un grado di ricchezza (in. *butter and honey*) o essere ipocrita (ro. *a fi numai unt și miere*, lett. *essere solo burro e miele*);
- **vino** – afrodisiaco e tranquillizzante in entrambe le lingue;
- **carne e dolci** – indicano la ricchezza e la sostanzialità, in generale;
- **latte versato, liquido versato** – rimpianti non necessari – stereotipo comune;
- **uovo** – presente in espressioni metaforici e metonimici, indica vantaggi immediati, mancanza di rischi, profitto – in espressioni inglesi, ma è assente negli idiomi romeni;
- **formaggio** – una vita buona, una qualità – stereotipo comune;
- **il maiale** – animale percepito come un indicatore di sporcizia, la parte difficile della vita, mancanza di educazione, di raffinatezza, comportamento schifoso – stereotipo comune: ro. *nu mânca din troacă, pentru că te mănâncă porcii* (lett. *non mangiare dalla mangiatoia perché ti mangiano i maiali*); in. *cast pearls to swine* (lett. *gettare perle ai maiali*);
- **grano, cereali in genere** – indicatore di impegno e ricompensa morale – stereotipo comune (Ionescu 2017, 101).

La ricercatrice fa un inventario di modi di dire per i seguenti aspetti: la somiglianza, il paragone tra elementi discrepanti, un'influenza negativa, la vita nell'ambito nativo è la più apprezzata, fornire gli alimenti di base, l'avidità, la fame, la fame assimilata a un animale divoratore – il lupo –, avere le cose fondamentali per la sopravvivenza, la capacità umana di fare qualsiasi cosa, giovane vs. anziano per dimostrare la padronanza della propria conoscenza, l'ipocrisia umana, sperimentare situazioni difficili nella vita, per apprezzare i momenti felici, la povertà estrema, valutare giustamente una situazione, l'appartenenza di qualcuno, la ricompensa per un buon lavoro, aumentare una sofferenza, infuriarsi rapidamente, alterarsi, perdere tempo, azioni inutili, essere avido e corrotto, la collera – intesa come liquido bollente e messo sotto pressione in un contenitore –, la mancanza d'intelligenza – espressa con riferimento a oggetti piccoli (Ionescu 2017, 102-157).

Daniela Gheltofán (2016) realizza un inventario di metafore concettuali redatto in romeno e russo, seguendo i modelli proposti da Lakoff & Johnson (1980) e Kövecses (2002). L'equazione concettuale che l'autrice segue è "X è Y", dove X è il dominio-scopo e Y è il dominio-fonte. Le strutture concettuali analizzate sono: le idee sono cibo, la gente è cibo, le caratteristiche umane sono cibo, le caratteristiche intellettuali umane sono caratteristiche del cibo, le caratteristiche temperamentali sono caratteristiche del cibo, il comportamento umano è una caratteristica del cibo, gli stati fisiologici umani sono cibo, la mancanza di maturità/esperienza è cibo, le azioni umane sono procedure/operazioni culinarie, le emozioni sono procedure culinarie, l'amore è mangiare, vivere insieme/condividere è mangiare, la morte è un prodotto culinario, l'astratto è concreto, i soldi sono cibo/prodotti culinari (Gheltofán 2016, 91-110).

### **Corpus di espressioni**

Nella nostra ricerca<sup>2</sup> paragoneremo espressioni che si riferiscono al cibo in tre lingue – romeno, italiano e inglese raggruppate nelle seguenti categorie:

- tratti fisici;
- tratti temperamentali e psicologici;
- tratti fisiologici;
- tratti morali;
- processi cognitivi e azioni;
- l'ambito.

Per questo inventario abbiamo selezionato espressioni romene interpretate dalle linguiste Oana Chelaru-Murăruș (romeno), Daniela Ionescu (romeno e inglese) e Daniela Gheltofán (romeno e russo, anche se abbiamo

---

<sup>2</sup> L'autrice ringrazia Prof.ssa Emilia David, Dott.ssa Maria Rita Butticè e Dott.ssa Francesca Pizzinga per le loro osservazioni e annotazioni sull'inventario dei modi di dire italiani.

mantenuto solo le espressioni romene, per lo scopo della nostra ricerca). A questo inventario abbiamo aggiunto le espressioni italiane e altre espressioni romene e inglesi, per dimostrare che gli schemi cognitivi che si riferiscono al cibo sono universali. Per le espressioni italiane abbiamo usato il *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana* (Quarto, Rossi: 2012) e *treccani.it*, nonché discussioni con parlanti madrelingua italiani e per le espressioni inglesi abbiamo usato il dizionario enciclopedico *thefreedictionary.com*, sottodominio *idioms* e *macmillanthesaurus.com*.

Gli schemi cognitivi seguiti sono copulativi: “Il tratto/Il processo/L’ambito è cibo”. Le similarità e le differenze tra queste espressioni circoscriveranno i cibi fondamentali nelle tre culture.

## 1. La rappresentazione dei tratti fisici

### ➤ le parti del corpo umano:

ro: la testa è pop. *bostan*, *dovleac* (zucca), *cartof* (patata), arg. *gulie* (cavolo rapa), fam. *ridiche* (ravanello); un naso grande diventa *o pătlăgea* (un pomodoro acerbo); i peli sulle gambe sono *mărar* (aneto); le dita dei piedi – *cartofi* (patate);

it.: *zucca*, *patata*, *melone*; naso a *patata*;

in: *potato* (patata, per la testa).

### ➤ la magrezza:

ro: *slab ca un țâr* (lett. magro come un’aringa – magrissimo); *a fi ca o smochină sfrijită* (lett. essere come un fico secco);

it: *secco come una acciuga*;

in: *skinny as a beanpole* (lett. magro come una pala).

### ➤ i capelli rossi:

ro: *păr morcov* (lett. pel di carota);

it: *pel di carota*;

in: *carrot top* (lett. cima di carota).

### ➤ una persona grassa:

ro: (*gras ca un pepene*) *pepene* (lett. grasso come un melone);

it: *melone* (riferito proprio alla pancia e non al fatto che qualcuno sia grasso);

in: *potbelly* (lett. panciuto).

### ➤ i seni:

ro: *pere* (pere);

it: *pere/meloni*;

in: *melons* (meloni).

### ➤ le gambe troppo magre:

ro: *grisine* (grissini);

it: *grissini* (solo per le gambe, non per le caviglie);

in: *sticks* (bastoni).

- **la gioventù, la bellezza:**  
 ro: una ragazza giovane è *mandarină* (mandarino); *lăptucă* (lattuga); *trufanda* (le primizie);  
 it: *pelle liscia come una pesca*;  
 in: *a peach* (una pesca); *fresh as a young head of lettuce* (lett. fresco come una lattuga fresca); *hot tomato* (lett. un pomodoro attraente, in gergo).
- **l'ubriachezza:**  
 ro: *a fi turtă* (essere un pasticcio);  
 it: *inzuccarsi, ubriaco come una zucca/cucuzze*;  
 in: *drink like a fish* (lett. bere come un pesce).
- **l'affollamento:**  
 ro: *a sta ca sardelele* (lett. stare come le sardine);  
 it: *pigiati come sardine*;  
 in: *packed like sardines* (lett. stipati come sardine).
- **il picchiarsi, la violenza fisica:**  
 ro: *a face terci/pilaf/chiseliță pe cineva* (lett. ridurre qualcuno in poltiglia/risotto/marmellata di prugne); *a bate ca la fasole* (lett. battere come si fa per ottenere la vellutata di fagioli o la battitura dei fagioli); *a face pe cineva pastramă* (ridurre qualcuno in carne affumicata); *a mânca pe cineva de viu* (lett. mangiare qualcuno mentre esso ancora vive);  
 it: *fare a polpette*; *ridurre in brandelli*; *fare a pezzetti, ridurre in poltiglia*;  
 in: *warm one's onions* (riscaldare le cipolle di qualcuno); *beat someone like a stock-fish* (lett. ridurre qualcuno in pesce secco); *eat someone alive* (lett. mangiare qualcuno mentre esso ancora vive).
- **la velocità:**  
 ro: *a fi iute ca ardeiul* (lett. essere piccante/veloce come un peperoncino);  
 it: *essere un peperoncino*;  
 in: *faster than a dog with a bone* (lett. più veloce di un cane con un osso).
- **l'ubiquità:**  
 ro: *a fi ca cimbrul* (lett. essere come il timo);  
 it: *essere come il prezzemolo*;  
 in: –.
- **arrossire:**  
 ro: *roșu ca sfecla* (lett. rosso come la barbabietola);  
 it: *rosso come il fuoco/un gambero/un peperone*;  
 in: *red as beetroot* (lett. rosso come la barbabietola).
- **la maldestrezza:**  
 ro: *a fi un mleat (cu ochi), o mămăligă* (lett. essere una polenta non cotta (dotata di occhi), una polenta);  
 it: *essere un salame; avere le mani di pasta frolla/ricotta*;  
 in: *to have butterfingers* (lett. avere le dita di burro).



➤ **l'esaurimento:**

ro: *a fi varză* (lett. essere cavolo); *a scoate untul din cineva* (lett. estrarre il burro da qualcuno);

it: *essere alla frutta*;

in: *to be drained* (lett. essere svuotato, come una bottiglia).

## 2. La rappresentazione dei tratti temperamentali e psicologici

➤ **la somiglianza:**

<sup>1</sup>ro: *a fi ca două boabe într-o păstaie* (lett. essere come due chicchi in un baccello);

it: *se non è zuppa è pan bagnato*;

in: *like two peas in a pod* (lett. essere come due piselli in un baccello).

<sup>2</sup>ro: *a fi făcut/plămădit din același aluat* (lett. essere fatto dello stesso impasto);

it: *fatti della stessa pasta*;

in: *made from the same mold* (lett. fatti nella stessa forma).

➤ **la collera, la furia:**

<sup>1</sup>ro: *a fi iute ca ardeii (iute)* (lett. essere infiammabile come il peperoncino);

it: –;

in: *mad as a wet hen* (lett. arrabbiato come una gallina bagnata).

<sup>2</sup>ro: *lasă-l să fiarbă în suc propriu* (lett. lasciar bollire qualcuno nel suo brodo);

it: *lasciar cuocere qualcuno nel suo brodo*;

in: *let him stew* (lasciar bollire qualcuno a fuoco lento).

<sup>3</sup>ro: *a se umfla fasolea/orezul în cineva* (lett. veder gonfiarsi i fagioli/il riso dentro qualcuno); *a-i da cuiva borșul în foc* (arrivare a traboccare sul fuoco riferito al bortsch); *a i se sui piperul la nas* (lett. salire il pepe al naso a qualcuno);

it: *la goccia che fa traboccare il vaso*;

in: *go bananas* (trad. appross. trasformarsi in banane), *go nuts* (trad. appross. trasformarsi in noci).

➤ **essere irritabile:**

ro: *a fi acru ca oțetul* (lett. essere acido come l'aceto);

it: *acido come l'aceto/un limone*;

en: *as sour as vinegar* (lett. essere acido come l'aceto).

➤ **essere noioso, fiacco:**

ro: *a nu avea sare și piper* (lett. mancare a qualcuno il sale e il pepe);

it: *essere insapore/sciocco*;

in: *be white bread* (lett. essere pane bianco).

➤ **vantarsi prima di realizzare qualcosa:**

ro: *a fi cu borșul pe foc și cu peștele în iaz* (lett. avere il bortsch sul fuoco e il pesce nel lago);

it: *essere tutto fumo e niente arrosto*;

in: *make not your sauce before you have caught your fish* (lett. non fare la salsa prima di aver pescato il pesce).

- **l'esperienza:** giovane vs. anziano per dimostrare la padronanza della propria conoscenza:

<sup>1</sup>ro: *nu învață oul pe găină* (lett. non è l'uovo che insegna alla gallina);

it: *le uova non hanno nulla da insegnare alla gallina*;

in: *teach one's grandmother to suck eggs* (lett. insegnare alla nonna come succhiare le uova); *eggs can't teach the hen* (lett. le uova non possono insegnare alla gallina).

<sup>2</sup>ro: *găina bătrână face supă bună* (lett. la gallina vecchia fa la zuppa buona);

it: *gallina vecchia fa buon brodo*;

in: *fat hens make rich soup* (lett. le galline vecchie fanno la zuppa ricca).

<sup>3</sup>ro: *a fi coptă la mîntă* (lett. avere la mente cotta); *a fi unsă cu toate unsoarele/alifile* (lett. essersi messo tutte le creme sulla propria pelle); *a fi sare pămîntului* (lett. essere il sale della terra).

it: *per fare una buona minestra servono sale e sapienza*;

in: *have enough sense to pound salt* (lett. avere abbastanza buon senso per battere sul sale).

<sup>4</sup>ro: *a trebui să mai mănînce mămăligă* (lett. dover ancora mangiare della polenta); *a avea caș la gură* (lett. avere cagliata ai margini della bocca);

it: *deve ancora mangiarne di pasta e fagioli* (in Calabria);

in: *eat an elephant one bite at a time* (lett. mangiare un elefante pezzo per pezzo).

- **la capacità umana di fare qualsiasi cosa:**

ro: *a scoate ceva din piatră seacă* (lett. estrarre, far scaturire qualcosa perfino dalla roccia);

it: *cavar sangue dalle rape*;

in: *get blood out of a turnip* (lett. estrarre sangue da una rapa).

- **la mancanza d'intelligenza, di giudizio, l'incapacità di ragionare, la confusione:**

ro: *creier de găină* (lett. cervello di gallina); *a avea țărâțe în cap* (avere crusca nella testa); *a avea cap de bostan* (lett. avere una testa di zucca); *a avea mîntă de cocă* (lett. avere la mente d'impasto); *a avea un ghiveci/țărâțe în cap* (lett. avere uno stufato di verdure/crusca nella testa);

it: *testa di rapa/zucca/patata*; *avere crusca/segatura nel cervello, cervello di gallina*; *non avere sale in zucca*;

in: *pea brain* (cervello come un pisello); *potatohead* (lett. testa di patata); *cabbagehead* (lett. testa di cavolo); *fish* (pesce); *have no more brains than a turnip* (lett. non avere più cervello di una rapa).

➤ **essere innamorato, l'amore:**

<sup>1</sup>ro: *a înghiți/a sorbi pe cineva din ochi/cu ochii* (lett. assorbire qualcuno con lo sguardo);

it: *mangiare qualcuno o qualcosa con gli occhi*;

in: *be the apple of one's eye* (lett. essere la mela per l'occhio di qualcuno).

<sup>2</sup>ro: *dragostea trece prin stomac* (lett. l'amore passa per lo stomaco);

it: *l'amore passa per lo stomaco*;

in: *the guts uphold the heart, and not the heart the guts* (lett. lo stomaco sostiene il cuore e non il cuore lo stomaco).

➤ **rifugiarsi nell'alcol:**

ro: *a-și bea mințile* (lett. bere la propria mente); *a-și îneca amarul* (lett. annegare l'amaro);

it: *bersi anche il cervello, annegare i problemi nell'alcol*;

in: *wine is the best broom for troubles* (lett. il vino è la scopa perfetta per i guai); *drown one's sorrow* (annegare la tristezza).

➤ **la paura:**

ro: *piele de găină* (lett. pelle di gallina);

it: *pelle d'oca*;

in: *goosebumps/gooseflesh/gooseskin/goose-pimples* (lett. carne/pelle/puntini d'oca).

➤ **l'ingenuità:**

ro: *a crede că tot ce zboară se mănâncă* (lett. credere che tutto quello che vola si mangia).

it: *avere il prosciutto (o le banane) sugli occhi*;

in: *to fall off the cabbage truck* (lett. cadere dal furgone con i cavoli); *wake up and smell the coffee* (lett. svegliati e senti l'aroma del caffè).

### 3. La rappresentazione dei tratti fisiologici

➤ **la fame:**

<sup>1</sup>ro: *foamea e cel mai bun bucătar* (lett. la fame è il miglior cuoco che ci sia); *sătul ca șoarecele în biserică* (lett. sazio come il topo in chiesa);

it: *la fame è il miglior condimento*;

in: *hunger makes the best cook* (lett. la fame crea il miglior cuoco).

<sup>2</sup>ro: *a avea o foame de lup, a înfuleca de parcă ar fi un lup flămând* (lett. avere una fame da lupo, divorare cibo come un lupo affamato);

it: *avere una fame da lupo, avere la lupa*;

in: *as hungry as a wolf* (lett. affamato come un lupo); *a growing youth has a wolf in his belly* (lett. un giovane in crescita ha un lupo nella pancia).

➤ **l'appetito:**

ro: *pofta vine mâncând* (lett. l'appetito viene mangiando);

it: *l'appetito viene mangiando, metti pane sotto ai denti che la pancia se lo sente (siciliano)*;

in: *appetite comes with eating* (lett. l'appetito viene mangiando).

➤ **la morte:**

ro: *a i se face coliva* (fare il dolce rituale dei morti per qualcuno); *a mânca cuiva coliva* (mangiare il dolce rituale di qualcuno);

it: *fare il brodo* (cibo rituale del commiato), *diventare cibo per i pesci*;

in: *be/become a loaf of bread* (lett. essere/diventare una pagnotta).

#### 4. La rappresentazione dei tratti morali

➤ **la bontà:**

ro: *a fi pâinea lui Dumnezeu* (lett. essere il pane di Dio);

it: *essere un pezzo di pane; buono come il pane*;

en: -.

➤ **la sedentarietà, la pigrizia:**

ro: *a sta ca o plăcintă* (trad. appross.: essere seduto come un pasticcio);

ro: *mălai-mare* (lett. grande polenta);

it: *essere una patata lessa, molle come un fico*;

in: *be a couch potato* (lett. essere una patata seduta sul sofà).

➤ **la mancanza di personalità:**

ro: *o mămăligă* (lett. una polenta);

it: *essere un carciofo/bietola*;

in: *as soft as butter* (lett. soffice come il burro);

➤ **la menzogna:**

ro: *gogoasă* (lett. ciambella ripiena); *a vinde gogoși* (lett. vendere ciambelle);

it: *falso come l'acetosella* (dall'aspetto sembra dolce, invece è acida); *aria fritta*;

in: *a fish story* (lett. una storia di pesca).

➤ **una persona piacevole:**

ro: una ragazza simpatica è *o bomboană* (una caramella); un bambino simpatico è *o dulceță* (dolcezza); un ragazzo gentile è *un băiat de zahăr*

(fatto di zucchero); *a fi dulce ca mierea* (essere dolce come il miele);

it: *uno zuccherino* (questa ragazza è proprio uno zuccherino), *essere dolce come lo zucchero/il miele*;

in: *eye candy* (lett. una caramella per gli occhi); *as sweet as sugar* (lett. dolce come lo zucchero); *sugar and spice (and everything nice)* (lett. zucchero e spezie e tutte le altre cose piacevoli).

➤ **un'influenza negativa:**

ro: *măr putred* (lett. mela marcia);

it: *mela marcia*;

in: *bad apple* (lett. mela marcia), *bad egg* (lett. un uovo marcio).

➤ **l'avidità:**

ro: *și cu slănină în pod, și cu pâinea unsă nu se poate* (lett. non si può avere sia il lardo nella soffitta, che il pane spalmato di grasso);

it: *non si può avere l'uovo e la gallina; non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca;*

in: *you can't eat your cake and still have it* (lett. non puoi mangiare la tua torta e pretendere di averne ancora).

➤ **l'ipocrisia umana:**

ro: *vulpea, când nu ajunge la struguri, zice că sunt acri* (lett. quando la volpe non arriva all'uva, dice che è acerba);

it: *quando la volpe non arriva all'uva, dice che è acerba;*

in: *that sounds like sour grapes* (lett. questo ricorda dei grappoli di uva acerba).

➤ **essere avido e corrotto:**

ro: *a umbla la borcanul cu miere* (lett. mettersi le mani nel boccale di miele); *a prinde pe cineva cu mâna în sac* (cogliere qualcuno con le mani nel sacco);

it: *cogliere qualcuno con le mani nel sacco; tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino;*

in: *catch someone red-handed* (cogliere qualcuno con le mani rosse); *(as) crooked as a barrel of fish hooks* (lett. corrotto/storto come un barile pieno con ami da pesca).

➤ **togliere la fonte di reddito di qualcuno/il sacrificio:**

ro: *a lua cuiva pâinea de la gură* (lett. prendere il pane dalla bocca di qualcuno); *a-și lua de la gură* (lett. togliersi di bocca);

it: *togliere il pane di bocca a qualcuno; togliersi il pane di bocca;*

in: *take the bread out of people's mouths* (lett. togliere il pane dalle bocche della gente).

➤ **la mancanza di valore:**

ro: *a nu face nici cât o ceapă degerată* (lett. non valere neanche quanto una cipolla congelata); *spanac* (spinaci);

it: *un fico secco; essere come una pala di ficodindia;*

in: *not be worth a hill of beans* (lett. non valere una collina di fagioli); *not give a fig* (lett. non valere un fico); *small beer/small potatoes* (lett. una birra piccola, patate piccole).

➤ **corteggiare: (adulare)**

ro: *a fi mieros* (lett. essere mellifluo);

it: *fare i fichi;*

in: *butter the whiting* (lett. mettere del burro sul pesce); *butter up* (lett. spalmare con burro).

## 5. La rappresentazione dei processi cognitivi/azioni

- **paragone tra elementi discrepanti:**  
 ro: *a compara mere și pere* (lett. confrontare le mele con le pere);  
 it: *confrontare le mele con le pere; prendere fischi per fiaschi*;  
 in: *apples and oranges* (lett. mele e arance).
- **la differenza:**  
 ro: *altă mâncare de pește* (lett. altro piatto di pesce);  
 it: *capre e cavoli*;  
 in: *different kettle of fish* (lett. altra caldaia con pesce).
- **la vita nell'ambito nativo è la più apprezzata:**  
 ro: *fie pâinea cât de rea, tot mai bine e-n țara mea* (lett. anche se nel mio paese il pane fosse il peggiore al mondo, sarebbe sempre migliore di quello che si mangia altrove); *din pumni străini nu te saturi când bei apă* (lett. non ti riempi/non ti passa mai la sete quando bevi acqua da mani straniere); *a mânca o pâine amară printre străini* (lett. mangiare pane amaro tra gli stranieri);  
 it: *bisogna fare il pane con la farina che si ha*;  
 in: *better is a slice of bread and garlic eaten at one's own table than a thousand dishes eaten under another's roof* (lett. meglio mangiare una fetta di pane all'aglio alla propria tavola che mangiare mille piatti sotto il tetto di qualcun altro); *dry bread at home is better than roast meat abroad* (lett. il pane secco a casa propria è meglio di una bistecca in terra straniera).
- **sperimentare situazioni difficili nella vita, per apprezzare i momenti felici:**  
 ro: *cine n-a gustat amarul/nu știe ce e zaharul* (lett. chi non ha assaggiato l'amaro/non sa cos'è la dolcezza);  
 it: *bontà delle bucce di patate* (riferito a contesti di prigionia);  
 in: *take the bitter with the sweet* (lett. prendere l'amaro insieme alla dolcezza).
- **valutare giustamente una situazione, l'appartenenza di qualcuno:**  
 ro: *a ști în ce apă se scaldă/se adapă* (lett. sapere, conoscere esattamente il genere di fonte da cui qualcuno si abbeverava);  
 it: *conoscere i propri polli; (non) sapere che pesci prendere/pigliare; essere il pane di qualcuno*;  
 in: *know one's beans* (lett. sapere i propri fagioli); *know one's onions* (lett. sapere le proprie cipolle).
- **l'inadeguatezza:**  
 ro: *ca nuca în perete* (lett. come una nocciola nel muro); *ca fasolea în ziua de Paști* (lett. come i fagioli nel giorno della Pasqua);  
 it: *starci come il cavolo a merenda*;  
 in: *like a saddle on a sow* (lett. come una sella sulla scrofa).

- **adeguatezza:**  
ro: *ca sarea în bucate* (lett. come il sale nel cibo);  
it: *come il cacio sui maccheroni*;  
in: *cream of the crop* (lett. la crema del raccolto).
- **la cautela:**  
<sup>1</sup>ro: *a călca ca pe ouă* (lett. camminare sulle uova);  
it: *camminare sulle uova*;  
in: *walk on eggshells* (lett. camminare su gusci d'uovo);  
<sup>2</sup>ro: *cine s-a fript cu ciorbă suflă în iaurt* (lett. chi si è bruciato con la zuppa soffia anche nello yogurt);  
it: *chi si è bruciato con l'acqua calda, quella fredda gli sembra che bolla*;  
in: *who has burnt himself with hot food blows it cold* (lett. chi si è bruciato con il cibo bollente soffia anche quando esso è freddo).
- **impegnarsi in troppe direzioni:**  
ro: *a alerga dupa doi iepuri* (lett. fuggire dopo due conigli);  
it: *mettere troppa carne sul fuoco*;  
in: *to have too many irons in the fire* (lett. avere troppi pezzi di ferro sul fuoco).
- **una evoluzione perfetta:**  
ro: *a merge ca uns* (lett. andare come unto);  
it: *andare liscio come l'olio*;  
in: –.
- **aumentare una sofferenza:**  
ro: *a pune ardei iute/sare peste rană* (lett. mettere peperoncino/sale nella ferita);  
it: *mettere sale su una ferita, girare il coltello nella piaga*;  
in: *rub salt into the wound* (lett. strofinare/buttare del sale sulla ferita);  
*to twist the knife (in the wound)* (lett. girare il coltello nella piaga).
- **perdere tempo, azioni inutili:**  
ro: *a tăia frunză la câini* (lett. tagliare foglie ai cani); *a freca menta* (lett. strofinare la menta);  
it: *fare la zuppa nel panier*;  
in: *be a lazy bun* (lett. essere un panino rotondo pigro);
- **l'aspetto più sgradevole di una situazione:**  
ro: *bomboana de pe colivă* (lett. la caramella sul dolce funerale);  
it: *(essere) la ciliegina sulla torta, la goccia che fa traboccare il vaso*;  
in: *rotten tomato* (lett. un pomodoro marcio).
- **fare una stupidaggine, sbagliare:**  
ro: *a o face de oaie* (trad. appross. finire come una pecora); *a o pune de mămăligă* (trad. appross. prepararsi per fare la polenta); *a face un ghiveci* (lett. fare uno stufato di verdura); *a o sfecli* (trad. appross. fare una barbabietola); *a călca în străchini* (lett. calpestare le scodelle);  
it: *fare una frittata/la frittata è fatta, rompere le uova nel panier, essere fritto*;

en: *be toast* (lett. essere fritto); *make an omelette* (lett. fare un'omelette); *the fat is in the fire* (lett. il lardo è sul fuoco).

➤ **interferire negli affari altrui:**

ro: *a se băga ca musca în lapte* (lett. impicciarsi come la mosca nel latte);  
it: *rompere le uova nel paniere, essere come il prezzemolo*;  
in: *cook somebody's goose* (lett. cucinare l'oca altrui).

➤ **sprecare le risorse su persone che non valgono l'impegno:**

ro: *a strica orzul pe găște* (lett. sprecare l'orzo sulle oche);  
it: *dar le perle ai porci; al maiale dai da mangiare e lui respinge il contenitore*;  
in: *like giving a donkey strawberries* (lett. come offrire fragole a un asino);  
*cast pearls to swine* (lett. gettare perle ai maiali);

➤ **cose impossibili, rare, preziose:**

ro: *brânză de iepure* (lett. formaggio di coniglio); *scump ca șofranul* (lett. caro come lo zafferano);  
it: *latte di gallina*;  
in: *when pigs fly* (lett. quando volano i maiali).

## 6. Rappresentazione dell'ambito

➤ **avere le cose fondamentali per la sopravvivenza:**

ro: *a avea pâine pe masă* (lett. avere del pane sulla tavola); *a mânca slănină cu ceapă* (lett. mangiare lardo e cipolla);  
it: *vivere di pane e acqua; mangiar pane e cipolle*;  
in: *to be the bread and butter* (lett. essere il pane e il burro).

➤ **una vita felice e ricca/soldi:**

ro: *a mânca o pâine albă* (lett. mangiare pane bianco); *numai lapte și miere* (lett. solo latte e miele); *a avea cașcaval/ mălai/ osânză* (lett. possedere formaggio farina di mais/ lardo); *a face mălai* (produrre farina di mais);  
it: *avere tanta abbondanza da poter legare i cani con la salsiccia*;  
in: *cabbage* (verza – per soldi); *longbread* (lett. pane lungo).

➤ **la povertà estrema:**

ro: *a nu avea (nici) după ce bea apă* (trad. appross.: essere così povero, da non aver nulla da mangiare, per poi poter bere dell'acqua); *a nu avea sare de mămligă* (lett. non avere sale per la polenta);  
it: *povero in canna; se un povero mangia una gallina o è ammalato il povero o è ammalata la gallina; mancare il pane*;  
in: –.

➤ **procurare le cose essenziali:**

ro: *a aduce pâinea acasă* (lett. portare il pane a casa);  
it: *portare la pagnotta a casa*;  
in: *bring home the bacon* (portare la pancetta a casa); *be a breadwinner* (essere colui che guadagna il pane).



- **la ricompensa per un buon lavoro:**  
ro: *roadele muncii* (lett. i frutti del lavoro);  
it: *i frutti del lavoro*;  
in: *fruits of labour* (lett. i frutti del lavoro).
- **vivere insieme/condividere:**  
ro: *a mânca pâine și sare cu cineva* (mangiare pane e sale con qualcuno);  
*a mânca din aceeași strachină/dintr-un blid cu cineva* (mangiare dalla stessa scodella con qualcuno);  
it: *mangiare nello stesso piatto; devi mangiare due salme (1 salma = 300 Kg.) di sale con qualcuno per conoscerlo*;  
in: *break bread with someone* (lett. rompere il pane insieme a qualcuno);  
*eat one's salt* (lett. mangiare il sale di qualcuno).
- **troppa gente impegnata nella stessa azione:**  
ro: *prea mulți bucătari strică ciorba* (troppi cuochi rovinano la zuppa);  
it: *troppi cuochi rovinano il brodo*;  
in: *too many cooks spoil the broth* (troppi cuochi rovinano il brodo).

## Conclusioni

Gli schemi metaforici che possono essere identificati nell'ambito del cibo sono i seguenti:

I tratti fisici:

- la mancanza d'intelligenza è una verdura;
- la magrezza è pesce essiccato, frutta secca o pane asciutto;
- la grassezza è frutta;
- la gioventù e la bellezza sono frutta o verdura fresca;
- i tratti negativi (pigrizia, maldestrezza, ubriachezza) sono cibi/piatti amorfi;
- i tratti sgradevoli/atipici sono verdura/spezie;
- la violenza è cucinare/mangiare;
- l'ubiquità e la velocità sono spezie.

I tratti temperamentali:

- la somiglianza è un legume/un impasto;
- la collera è bollire/bruciarsi;
- l'irritabilità è acidità/gonfiore/frutta;
- la noia è mancanza di spezie.

I tratti psicologici:

- l'esperienza è un uccello femmina fertile/mangiare;
- la mancanza d'intelligenza è verdura/derivato dei cereali/cervello d'uccello;
- l'impegno è preparazione del cibo;
- l'amore è mangiare;
- rifugiarsi è bere;
- la paura è la pelle di un uccello.

I tratti fisiologici:

- la fame è un cuoco/un lupo;
- la morte è mangiare/cucinare;
- l'esaurimento è svuotamento/frutta/verdura.

I tratti morali:

- la bontà è pane;
- la mancanza di personalità è verdura/un cibo amorfo;
- una persona piacevole è un cibo dolce;
- l'influenza negativa è un cibo marcio;
- l'avidità è mantenere il cibo;
- la corruzione è manomettere il cibo;
- la fonte di reddito è il pane;
- la mancanza di valore è frutta/verdura;
- corteggiare è un dolce/un grasso.

I processi cognitivi/le azioni:

- gli elementi discrepanti sono frutta/pesce;
- la vita nell'ambito nativo è pane;
- i momenti felici sono dolci;
- la giusta valutazione è conoscere il cibo;
- l'inadeguatezza è cibo;
- la cautela è bruciarsi/manipolazione del cibo fragile;
- l'evoluzione perfetta è un grasso;
- la sofferenza è sale;
- un'azione inutile è una preparazione del cibo;
- sbagliare è preparare il cibo;
- interferire negli affari altrui è rovinare il cibo;
- sprecare le risorse è offrire del cibo;
- le cose impossibili sono cibo;

La rappresentazione dell'ambito:

- le cose fondamentali per la sopravvivenza sono il pane, il lardo/la pancetta e le cipolle;
- una vita felice è pane/latte e miele/carne/farina di mais;
- la ricompensa è frutta;
- vivere insieme è mangiare pane e sale;
- troppa gente impegnata nella stessa azione è una procedura culinaria.

I tratti fisici sono visti in modalità simili nelle tre lingue: i pesci essiccati (l'aringa, l'acciuga) e la frutta secca sono associati con la magrezza, la carota con i capelli rossi, il grasso e i seni con la frutta rotonda, le gambe magre con i grissini, la gioventù e la bellezza con la frutta e le verdure fresche, la violenza con la preparazione della carne, l'affollamento con le sardine, la maldestrezza con alimenti informi. Tratti temperamentali come la somiglianza sono rappresentati

in modi simili (i chicchi), mentre la furia è rappresentata diversamente (ammollamento in romeno, crescita della tensione in italiano, trasformazione in frutta in inglese). Esistono somiglianze anche nell'ambito dei tratti psicologici, come la paura (pelle di gallina/oca), l'amore (l'associazione stomaco-cuore, l'amore collegato all'ingoiare), la mancanza d'intelligenza (oggetti piccoli, alimenti informi, rifiuti, verdura), l'esperienza (la gallina, l'atto di mangiare) *versus* l'inesperienza (l'uovo, la cagliata, non aver mangiato abbastanza). I tratti fisiologici meglio rappresentati sono la fame, associata con la mancanza delle aspettative e con il lupo e l'appetito – l'ultimo visto come un processo autogenerante.

Nei tratti morali si osserva la tendenza a descrivere le persone piacevoli con riferimenti ai dolci, la bontà è associata con il pane in romeno e in italiano, mentre in inglese non abbiamo trovato un'espressione equivalente, la mancanza di personalità è associata con alimenti informi, l'influenza negativa con cibi marci, l'ipocrisia con la volpe, l'avidità e la corruzione con l'atto di mettere la mano in un contenitore, le fonti di reddito con il pane, la mancanza di valore con i cibi "per i poveri" (la cipolla per la cultura romena, i fichi per quella italiana, le patate o la birra per quella inglese), l'atto di adulare con i cibi dolci (il miele, i fichi) o oleosi (il burro) e l'ingenuità con verbi come *credere, cadere* o con la cecità.

Si osservano somiglianze anche nel caso dei processi cognitivi: il paragone tra elementi discrepanti ha come termine centrale la mela, mentre il termine centrale nel sottolineare la differenza è il pesce, la difficoltà di vivere con gli stranieri tiene centrale il pane, le situazioni difficili sono descritte con il paragone dell'amarezza e la dolcezza, la giusta valutazione di una situazione o persona è sempre realizzata in tutte e tre le lingue con il verbo *sapere*, seguito da nomi concreti (*le acque, i fagioli, i polli, il pane*), l'inadeguatezza è descritta con paragoni assurdi, la cautela ha due nuclei – l'atto di calpestare le uova e quello di bruciarsi –, l'evoluzione perfetta è percepita come un atto di scorrimento. Gli sbagli sono visti come atti del cucinare (preparare una polenta, una frittata) e gli aspetti più sgradevoli di una situazione sono resi con alimenti dolci in romeno e in italiano e con il pomodoro in inglese.

Per quanto riguarda l'ambito, il pane e l'acqua sono i cibi fondamentali in tutte e tre le lingue. La ricchezza è percepita diversamente – la salsiccia per l'italiano, il latte e il miele per il romeno, il pane lungo o il cavolo (cioè soldi) per l'inglese. Anche la povertà è messa in relazione con aspetti fondamentali: l'acqua, il pane, il sale. Le cose essenziali si riducono al pane, con l'adagio della pancetta per la lingua inglese. La ricompensa per un buon lavoro è vista come "i frutti" in tutte e tre le lingue e così anche l'eccesso di gente impegnata a fare la stessa azione (i cuochi che rovinano il brodo). Vivere insieme e conoscere una persona sono messi in relazione con i cibi fondamentali (il pane, il sale) e con il piatto, in tutte e tre le lingue. Il maiale è associato con la sporcizia e lo spreco di risorse, la gallina con la mancanza d'intelligenza, mentre la carne degli animali domestici è associata con la ricchezza.

Tuttavia, esistono anche delle differenze tra le lingue analizzate: il riferimento alla barbabietola per il rossore in romeno e in inglese, dove la barbabietola è un alimento comune, mentre in italiano si osserva il paragone con il fuoco o con il gambero. Anche se sono presenti in tutte e tre le lingue, i riferimenti al pesce sono centrali per la lingua inglese, mentre quelli al pane sono più visibili nel romeno e nell'italiano.

Per concludere, la nostra analisi ha messo in luce sia le somiglianze sia qualche differenza tra espressioni che si riferiscono al cibo e può essere sviluppata in ricerche ulteriori, perché i modi di dire che contengono riferimenti alimentari codificano i nostri modi di vedere il mondo.

## BIBLIOGRAFIA

- Chelaru-Murăruș, Oana. 2017. *Metafore alimentare în limbajele orale: de la figura semantică la figura conceptuală*, in *Limbaje sectoriale, texte și context*, București: Editura Universității din București.
- Gheltofă, Daniela. 2016. *Food for Thought–Thought for Food: A Romanian-Russian Corpus of Metaphors Based on Culinary Terms*, in Loredana Pungă (ed.), *Language in Use: Metaphors in Non-Literary Contexts*. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing.
- Ionescu, Daniela Corina. 2017. *Food Idioms and Proverbs in English and Romanian – A cross-linguistic and cross-cultural approach*, Bucarest: Oscar Print Publishing Company.
- Ionescu, Daniela Corina. 2020. *A Contrastive Analysis of Food Idioms: Linguistic and Cultural Perspectives*, in Biljana Čubrović (ed.), *BELLS90 Proceedings: International Conference to Mark the 90th Anniversary of the English Department, Faculty of Philology, University of Belgrade*, Vol. 1: 87–107 <https://doi.org/10.18485/bells90.2020.1.ch5>.
- Lakoff, George. 2014. *Mapping the brain's metaphor circuitry: metaphorical thought in everyday reason*, in *Frontiers in Neurosciences*, Vol. 8, art. 958: 1-14.
- Lakoff, George, Mark Johnson. 1980. *Metaphors we Live by*. Chicago: The University of Chicago Press.
- Pungă, Loredana. 2016. *Anthropomorphic Metaphors in Winespeak: A Conceptual and ContextBased Analysis*, Loredana Pungă (ed.), *Language in Use: Metaphors in Non-Literary Contexts*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle.
- Quartu, Monica, Elena Rossi. 2012. *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*. Milano: Hoepli, disponibile a [dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire](http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire).
- Sharifian, Farzad. 2011. *Cultural Conceptualisations and Language. Theoretical Framework and Applications*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.

## SITOGRAFIA

- <https://macmillanthesaurus.com>  
<https://thefreedictionary.com>  
<https://treccani.it>